sonaggi effigiati è *Vendramino Bianchi Residente Veneto che ha maneggiata e giurata l'alleanza*. Seguono di prospetto e nel mezzo tutti gli altri, parte seduti, parte in piedi, e sotto avvi l'indicazione de' nomi de' principali.

II. Tre medaglie coniate per eternare questo fatto. La prima di terza grandezza, ha il Veneto Leone colla spada alzata, in atto di camminare, e nell'esergo l'anno 1706; al rovescio è un gruppo di tre stemmi. La seconda medaglia di forma un poco più piccola della precedente ha da una parte: SER. REIP. | VENETAE | CVM. ILL. REB. P. P. | TIGVR. ET. BERN | RENOV. FOEDERIS | MONVMENTVM | 1706 |; dall'altra parte un gruppo col Leone Veneto avente il libro e la spada, e a' lati due Leoni rampanti con spada, appoggiati a due stemmi. All'intorno: QVOS TRINVS IVNXIT FOEDERE, nell'esergo FIRMET | AMOR |. La terza medaglia è l'*Osella* dell'anno sesto del Doge Alvise Mocenigo, avente una Rosa fiorita in mezzo ad altri arbusti, spogli questi delle loro foglie, col motto: ETIAM RIGENTE HYEME VIRESKIT. (Vedi S. E. Conté Leonardo Manin. *Oselle* pag. 39, 40).

Del Bianchi, oltre il Mazzuchelli, parlò il Giornale de' Letterati tomo VI. pag. 281, 282, 283 ec. anno 1711, e tomo XXXI. pag. 436. Le Novelle Letterarie di Venezia anno 1738, pag. 56. Lo Zeno nelle Lettere tomo II. pag. 12, 17, 18; tomo IV. pag. 73 ove ricorda il fratello di Vendramino, cioè Francesco Bianchi; e pag. 93 ove interessa *Andrea Cornaro* a favorire *Vendramino* nella concorrenza a Gran Cancelliere. Il Diedo (*Storia Veneta*, tomo IV. pag. 65 e 168). Il Garzoni (*Storia Veneta*, tomo II. 311, 387 e 561). Il Moschini (*Letteratura Veneziana*, II. 242).

Abbiamo anche a stampa: *Trattato d'Allean-*

za tra la serenissima Repubblica di Venezia e l'eccelse Tre leghe dell'antica Retia l'anno MDCCVI. In Coira stampato presso Andrea Pfeffer 1718, in 4.º, nel cui principio si rammenta il Bianchi coi titoli soliti di circospetto e sapiente.

È già noto che tanto all'epoca del primo Trattato d'alleanza, che del 1603 si strinse co' Grigioni mediante il segretario veneto Giambattista Padavino, quanto all'epoca di questo secondo Trattato 1706 vennero a stabilirsi in Venezia molti individui Grigioni, e poco a poco ad introdursi nell'arti in sì gran numero, che il Senato per non recar maggior pregiudizio a' proprii sudditi, nel 1766 dichiarò sciolta l'alleanza, comandando che i Grigioni abitanti in Venezia fossero soggetti alle Leggi della Repubblica, e che inibito fosse ai medesimi l'esercizio delle Arti. Veggasi per maggiori particolarità nel proposito la *Storia Veneta del Tentori* (II. 181, 182, 183, 184).

XVIII.

Vincenzo Bianchi, detto anche *Bianco*. Il Mazzuchelli (II. 1164) stese un articolo su quest'uomo bizzarro, seguendo le traccie principalmente di Marco Foscarini nella Letteratura Veneziana. Ma se avesse veduti e letti alcuni opuscoli del Bianchi, ch'egli ricorda, avrebbe potuto schivare qualche abbaglio presso, e diffondersi in qualche maggiore particolarità intorno alla vita di lui. *Vincenzo Bianchi* nacque in Venezia nel 1583 a' quattro di marzo (1). Fece i suoi studi in Padova, dove fino dal 1600 pel suo straordinario ingegno era ascritto all'Accademia degli Stabili, come hassi da un Panegirico che tenne allora al Capitano Antonio Prioli, e che citeremo più sotto. Ma mortogli il padre, morti i fratelli, disperse le

(1) Il Bianchi era Veneziano. Egli stesso dice nell'*Oratio ad Gallos* di essere nato a Venezia: *Venetiae me genuerunt*: e che i suoi maggiori sparsero il sangue per abbattere i nemici della Francia. Nè si può sospettare che sia *Vicentino* di nascita, o che sia *Conte Vicentino*, perchè quel titolo di *Comes Vicentinus* che il Foscarini (seguito dal Mazzuchelli) diede al Bianchi sulla fede delle Lettere sue al Kepplero, fu malamente letto dal Foscarini, ed è in vece *Comes Vincentius* (Conte Vincenzo). In effetto in nessuna Lettera da me partitamente veduta del Kepplero al Bianchi, e del Bianchi a quello si dà il titolo al Bianchi di *Comes Vicentinus*, e nell'indice delle Lettere di quelli che scrissero al Kepplero si legge *Blanchus Comes Vincentius* (non *Comes Vicentinus*, come a torto lesse il Foscarini). Che poi sia nato nel 1583 lo dice egli stesso in una epistola al Kepplero pag. 592: *Igitur pro singulari ducerem favore si ex nobilissimis tuis acciperem manibus veram longitudinem latitudinemque Tychonicam supputationem planetarum ad annum veterem Julianum CIOIOLXXXIII (1583) diem lune IV. martii horam 9. min. 45. post meridiem sub longitudine par. 34. 50. Tempus hoc meum est natalitium*. Quindi non fu esattezza nel Mazzuchelli il dire che nacque circa il 1585.